

E' NELLE LIBRERIE "CRISTIANESIMO E VITA MILITARE"

«Una civiltà è vinta o persa da coloro che si battono per proteggerla e giudicano se ne valga la pena sulla base della gratitudine offerta ai soldati da coloro che sono stati salvati». Sono parole del grande storico militare Victor Davis Hanson. «Una gratitudine- prosegue Hanson- amministrata dai Cappellani militari, custodi della fede religiosa. Tale riconoscimento ben inquadra il valore e l'attualità del libro «Cristianesimo e vita militare: spiritualità e legislazione» scritto da don Marcello Stanzione e da Luca Guardabascio. A questo punto nasce la domanda: come è possibile la santità cristiana nella vita militare? Come è possibile vivere il dono di sé nell'esercizio e attraverso l'esercizio del servizio militare? Riguardo alla santità dei militari il Papa Giovanni Paolo II ha pronunciato parole nitide e impegnative in occasione della visita alla Città Militare della Cecchignola il 2 aprile 1989. Egli si esprime così: «Fra i militari e Gesù Cristo ci sono stati incontri molto significativi. Pensiamo alle parole che ogni volta ripetiamo avvicinandoci alla Santa Comunione «Io non son degno …». Esse sono parole di un militare, di un centurione romano che così ha espresso la sua fede … Ma non solo questo. ...

... Se prendiamo gli Atti degli Apostoli, è significativo che il primo convertito sotto l'influsso dello Spirito Santo –convertito non ebreo ma pagano- sia stato un militare, un centurione romano che si chiamava Cornelio … Poi, durante le persecuzioni dei tempi romani, nei secoli, troviamo tante figure eroiche di militari, di soldati, di ufficiali. Basta pensare alla figura di San Floriano: io sono molto legato, per la mia storia personale, a questo Santo, forse poco conosciuto qui in Italia. Ma anche considerando l'Italia, Roma, non sono certo mancati gli eroici confessori e martiri della fede che erano militari: hanno scoperto la fede e hanno saputo vivere da militari la loro nuova situazione interiore».

Seguendo l'indicazione di Giovanni Paolo II, mi sembra tanto importante sottolineare che, già nel Nuovo Testamento, è presente la figura del militare che si apre a Cristo e, restando nella condizione di militare, vive in pienezza la vocazione cristiana alla santità, cioè al dono totale di sé in obbedienza all'impulso dello Spirito d'Amore.

Il Centurione di Cafarnao (cfr Mt 8,5-15), per esempio, rivela una sensibilità fuori del comune e, nello stesso tempo, egli ha uno sguardo così limpido da riconoscere in Gesù la presenza del mistero di Dio in mezzo agli uomini. Gesù ascolta con commozione le parole del Centurione: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito …» (ivi 5,8).

L'emozione di Gesù diventa ammirazione, e l'ammirazione si traduce in una lode che possiamo applicare a tante situazioni (anche contemporanee) d'eroismo e di dedizione generosa al prossimo da parte di militari. Dice Gesù: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande» (ivi 5,10). Come è stato possibile questo incontro tra Gesù e il Centurione? Come ha fatto il Centurione (un militare) ad avere una sensibilità tenerissima verso il servo ammalato e, nello stesso tempo, una fede trasparente verso la Persona di Gesù? Credo che sia importante affermare con chiarezza e fermezza che il militare vero (e in questo senso la testimonianza del cristiano militare è straordinariamente attuale e provvidenziale) non è l'uomo della guerra: il militare vero è l'uomo della pace e per la pace, perché egli, più di ogni altro, conosce la guerra con tutte le sue drammatiche conseguenze; il militare vero, pertanto, non cercherà mai la guerra per la guerra né la cercherà come prima istanza ma soltanto come estrema istanza per difendersi da un'aggressione o per difendere un aggredito; il militare vero non potrà non riconoscersi in queste lucide affermazioni della «Gaudium et Spes»: «Coloro che al servizio della patria esercitano la loro professione nelle file dell'esercito, si considerino anch'essi come servitori della sicurezza e della libertà dei loro popoli; se rettamente adempiono il loro dovere, concorrono anch'essi veramente alla stabilità della pace» (ivi, 79).

In questo orizzonte è ampio spazio per la realizzazione e la testimonianza della santità cristiana nella vita militare: per costringere ad esplorare tutte le vie della pace; per ridurre le conseguenze della guerra; per soccorrere le sofferenze causate dalla guerra.

La storia cristiana ci consegna splendidi esempi di santità sbocciati nella vita militare: essi vanno custoditi e fatti conoscere, affinché diventino riferimento e modello dei cristiani che oggi si trovano a vivere l'esperienza della vita militare.

Penso alla testimonianza di San Basilide, soldato romano in Egitto martire nella prima metà III secolo: egli, pur essendo pagano, seguiva le catechesi del celebre Origene e sentiva una straordinaria attrattiva verso il messaggio evangelico. E, durante l'esecuzione di una condanna a morte, Basilide rivelò la bontà del suo cuore facendosi difensore della verginità di una cristiana condannata ed esigendo il rispetto della dignità della sua persona: in tal modo un militare, nell'esercizio della sua professione, diventa testimone della novità del cristianesimo.

Penso all'esempio di San Sebastiano, ufficiale dei pretoriani al tempo dell'imperatore Diocleziano: egli visse l'eroismo della santità cristiana restando lungamente nel corpo sceltissimo della guardia personale dell'Imperatore e non esitò a dare la vita per testimoniare la sua fede in Cristo Crocifisso e Risorto. Un altro santo proveniente dall'ambiente militare è Martino di Tours: egli, durante una ronda d'ispezione delle guardie notturne, donò ad un mendicante una parte del suo mantello diventando, proprio come militare, l'icona del dono e della generosità verso i poveri.

Una figura singolare di santità sbocciata nella vita militare è Giovanna d'Arco: strappata da «voci celesti» alla tranquilla campagna di Domrémy, Giovanna diventa comandante in capo dell'esercito francese e combatte eroicamente per difendere la libertà del suo popolo nella propria terra. Scrisse opportunamente, a suo riguardo, il Card. J.Danielou: «Giovanna d'Arco è la santa dell'ordine temporale: ella ebbe la vocazione alla santità in mezzo a ciò che costituisce il tumulto umano».

L'elenco potrebbe continuare fino ai nostri giorni: penso che ognuno di noi abbia da aggiungere splendide testimonianze di dedizione al prossimo, di fede sbocciata in carità, di eroismo attinto a quella fonte di autentico eroismo che è la Santa Eucaristia.

Non possiamo, però, omettere di ricordare l'esempio di tantissimi Cappellani Militari, che hanno vissuto il loro sacerdozio infondendo consolazione, speranza, forza e carità cristiana all'interno della vita militare.

Questo mirabile patrimonio di santità non va dimenticato ma va accuratamente custodito e fatto conoscere, seguendo l'indicazione che il Santo Padre rivolse riguardo alla testimonianza dei martiri.

Scrisse il Papa: «Le persecuzioni nei riguardi dei credenti — sacerdoti, religiosi e laici — hanno operato una grande semina di martiri in varie parti del mondo. La testimonianza resa a Cristo sino allo spargimento del sangue è divenuta patrimonio comune di cattolici, ortodossi anglicani e protestanti, come rilevava già Paolo VI nella omelia per la canonizzazione dei martiri ugandesi.

È una testimonianza da non dimenticare. La Chiesa dei primi secoli, pur incontrando notevoli difficoltà organizzative, si è adoperata per fissare in appositi martirologi la testimonianza dei martiri. Tali martirologi sono stati aggiornati costantemente attraverso i secoli, e nell'albo dei santi e dei beati della Chiesa sono entrati non soltanto coloro che hanno versato il sangue per Cristo, ma anche maestri della fede, missionari, confessori, vescovi, presbiteri, vergini, coniugi, vedove, figli» (TMA, 37).

E nella Bolla «Incarnationismysterium» aggiunse: «La storia della Chiesa è una storia di santità. Il Nuovo Testamento afferma con forza questa caratteristica dei battezzati: essi sono «santi» nella misura in cui, separati dal mondo in quanto soggetto al Maligno, si consacrano a rendere il culto all'unico e vero Dio. Di fatto, questa santità si manifesta nelle vicende di tanti santi e beati, riconosciuti dalla Chiesa, come anche in quelle di un'immensa moltitudine di uomini e donne sconosciuti il cui numero è impossibile calcolare» (IM, 11).

Lo Spirito di Gesù, che continuamente ci inonda passando attraverso

le ferite del Crocifisso Risorto, ci aiuti a far risuonare tra i militari questo mirabile annuncio dell'amore cristiano. Questa pubblicazione, a cui auguro una larga diffusione, ripercorre il cammino storico e giuridico dell'assistenza spirituale degli Ordinariati Militari, ribadisce la missione ecclesiale degli stessi e indica le traiettorie comuni della pastorale a favore degli uomini e delle donne delle Forze Armate per «un'assistenza spirituale che risponda a tutte le esigenze di una vita cristiana coerente e missionaria [e formando] cristiani che abbiano una fede profonda, che vivano una convinta pratica religiosa e che siano autentici testimoni di Cristo nel loro ambiente» (BENEDETTO XVI, Discorso ai partecipanti al VI Convegno Int. degli Ordinariati Militari, Città del Vaticano 23 ottobre 2011).

Facciamo nostro l'invito di Papa Francesco: «Vi auguro di lavorare bene, e di mettere fiducia e speranza nel vostro lavoro, per poterla anche trasmettere: ce n'è tanto bisogno!» (PAPA FRANCESCO, Aula Paolo VI, Città del Vaticano 18 gennaio 2014). Di P. Giulio B. Cerchietti, ofm

Segnalazione di Don Marcello Stanzione (Ha scritto e pubblicato [clicca qui](#))

Walter De Stradis intervista lo scrittore e regista Luca Guardabascio (2 video) PRIMA PARTE:

http://www.youtube.com/watch?v=_f4O6vZIXVY SECONDA PARTE: <http://www.youtube.com/watch?v=sLe67fLmeOw>

Segnalazione di Carlo Di Pietro (Ha scritto e pubblicato [clicca qui](#))